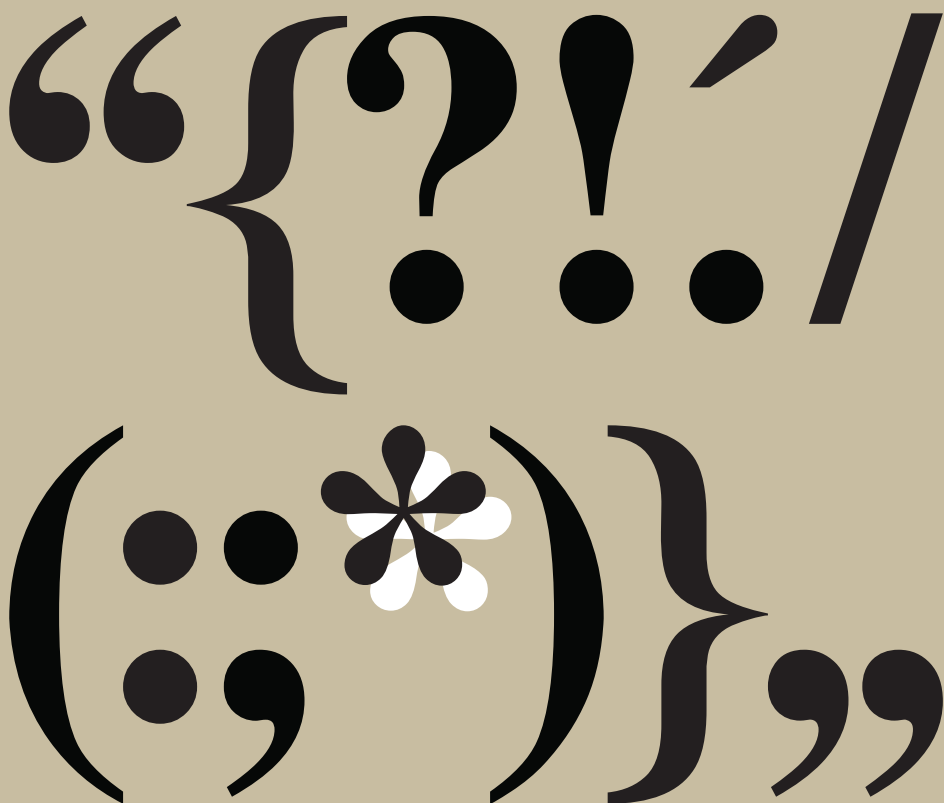


LINGUISTICA E FILOSOFIA
DEL LINGUAGGIO
STUDI IN ONORE
DI DANIELE GAMBARARA



LINGUISTICA E FILOSOFIA DEL LINGUAGGIO

Studi in onore di Daniele Gambarara

a cura di

M. W. Bruno, D. Chiricò, F. Cimatti, G. Cosenza,
A. De Marco, E. Fadda, G. Lo Feudo, M. Mazzeo, C. Stancati

Volume pubblicato con un contributo del Dipartimento di Studi Umanistici
dell'Università della Calabria

MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)
www.mimesisedizioni.it
mimesis@mimesisedizioni.it

Collana: *Semiotica e filosofia del linguaggio*, n. 20
Isbn: 9788857547985

© 2018 – MIM EDIZIONI SRL
Via Monfalcone, 17/19 – 20099
Sesto San Giovanni (MI)
Phone: +39 02 24861657 / 24416383

INDICE

PER DISCUTERE ANCORA INSIEME A DANIELE	11
PUBBLICAZIONI DI DANIELE GAMBARARA	13
IL SEGNO ZERO, SAUSSURE, BALLY E GLI ALTRI (GAUTHIOT E JAKOBSON). UNA NOTA <i>Federico Albano Leoni</i>	33
ATTUALITÀ DEL METODO STORICO-GENETICO <i>Francesco Aqueci</i>	47
LA NOZIONE DI ABITUDINE NELLE RIFLESSIONI LINGUISTICHE DI FERDINAND DE SAUSSURE <i>Grazia Basile</i>	57
SAUSSURE ET PROUST FACE AUX EFFETS DU TEMPS: QUAND LES « INTERMITTENCES DU CŒUR » ÉCLAIRENT L'ÉVOLUTION DE LA DÉCLINAISON LATINE <i>Marie-José Béguelin</i>	71
OBJET ET STATUT POSSIBLES D'UNE LINGUISTIQUE DIACHRONIQUE <i>Jean-Paul Bronckart</i>	87
POLEMOS E FICTION. IL TESTO ASOCIALE DI ROLAND BARTHES <i>Marcello Walter Bruno</i>	99
LA NATURE PRAXÉOLOGIQUE DU LANGAGE: APPORTS D'EUGENIO COSERIU <i>Ecaterina Bulea Bronckart</i>	111
FASCISTI MALGRADO NOI. TUTTA COLPA DELLA LINGUA? <i>Donata Chiricò</i>	125

DENTRO LA LINGUA, SOTTO LA LOGICA. STORIA E FORTUNA DEL CONCETTO DI “SUBLOGICA” <i>Lorenzo Cigana</i>	133
IL BRUSIO DELLA LINGUA. SAUSSURE (CHOMSKY) E LACAN <i>Felice Cimatti</i>	149
DALLA BIBLIOTECA DI SAUSSURE ALLA SALA DI RICERCA TULLIO DE MAURO: LE OPERE DI CONSULTAZIONE TRA TEORIA E PRATICA SCIENTIFICA <i>Giuseppe Cosenza</i>	159
I SEGNALI DISCORSIVI NEL CONTATTO LINGUISTICO: IL CASO DI ALLORA <i>Anna De Marco</i>	173
IL PARLANTE COME “UOMO TOTALE” <i>Marina De Palo</i>	185
«SÌMANTINI, DI CHI SEI LA SPOSA ?» <i>Giuseppe D’Ottavi</i>	199
SENTIMENTO, PRASSI E PRODOTTO SOCIALE. RÉSUMÉ DI UNA TEORIA DELLE ISTITUZIONI (POST-)SAUSSURIANA <i>Emanuele Fadda</i>	213
«LORSQUE L’ON PARLE DE ‘FAUTE’ QUE VEUT-ON DIRE PAR LÀ?» <i>Claire A. Forel</i>	225
KANT E LA QUESTIONE DEL CONTENUTO NON-CONCETTUALE NELLA CRITICA DELLA FACOLTÀ DEL GIUDIZIO <i>Luca Forgione</i>	237
CREATIVITÀ E ORIGINI DELLA SEMIOSI UMANA <i>David Gargani</i>	251
A PROPOSITO DI ZOOSEMIOTICA: L’ INIZIO DELLA STORIA <i>Stefano Gensini</i>	263
FERDINAND DE SAUSSURE (E LA FILOSOFIA DEL LINGUAGGIO) AL TEMPO DEL WEB 3.0 <i>Elisabetta Gola</i>	283

FROM SAUSSURE TO RASK: THE CURIOUS TRAJECTORY OF LOUIS HJELMSLEV <i>John E. Joseph</i>	295
SE L'ENUNCIATORE NON PARLA. NOTE SULLA NOZIONE DUCROTIANA DI «PUNTO DI VISTA» <i>Francesco La Mantia</i>	307
REALE E VIRTUALE TRA PERCEZIONE E COMUNICAZIONE. ALCUNE BREVI CONSIDERAZIONI <i>Giorgio Lo Feudo</i>	321
DIRE L'INDICIBILE. DANTE, WITTGENSTEIN, LUCREZIO <i>Franco Lo Piparo</i>	331
BREVE NOTA SUL TERMINE E LA NOZIONE DI "SIMBOLO" IN SAUSSURE <i>Giovanni Manetti</i>	335
ANCORA SULLA DATAZIONE DI PHONÉTIQUE <i>Maria Pia Marchese</i>	355
"GIURAI CON LA LINGUA, NON CON LA MENTE": IPPOLITO E IL PIRATA <i>Marco Mazzeo</i>	363
PRINCIPIO DI COOPERAZIONE, RAZIONALITÀ ARGOMENTATIVA, FELICITÀ <i>Marco Mazzone</i>	375
PROBLEMI METODOLOGICI NELLA FILOLOGIA SAUSSURIANA. L'APPORTO DELLE RAPPRESENTAZIONI SEMANTICHE DELL'INFORMAZIONE <i>Francesca Murano</i>	387
BIOLOGIA DEL FALSO. CATEGORIE PER LO STUDIO DELLA "VIRALITÀ" NEL LINGUAGGIO POLITICO <i>Raffaella Petrilli</i>	397
SEMIOLOGIA SAUSSURIANA E SEMIOTICA DELLA TRADUZIONE <i>Susan Petrilli</i>	415
LA LINGUISTICA DI SAUSSURE PRIMA DEI SUOI CORSI DI LINGUISTICA GENERALE. GLI ÉCRITS DE LINGUISTIQUE GÉNÉRALE <i>Augusto Ponzio</i>	429

QUESTIONI DI FORMA <i>Massimo Prampolini</i>	437
ALLE ORIGINI DELLA FILOSOFIA DEL LINGUAGGIO: UNA PROSPETTIVA ETERODOSSA <i>Mauro Serra</i>	447
LA PLUPART DES LINGUISTES FONT DE LA PHILOGIE: LE CAS ITALIEN <i>Claudia Stancati</i>	459
SULLA LETTURA E LA SCRITTURA: CIÒ CHE BENVENISTE HA LETTO IN SAUSSURE, E CIÒ CHE NON HA LETTO <i>Pierre-Yves Testenoire</i>	475
«L'INCONSCIENT SAUSSURIEN». A PROPOS D'UNE DISSOLUTION BILATÉRALE <i>Anne-Gaëlle Toutain</i>	491
IL CRAMPO AGOSTINIANO SUL TEMPO SECONDO WITTGENSTEIN <i>Sebastiano Vecchio</i>	503
L'OGGETTO DI UNA NUOVA SCIENZA: CONDIZIONI EPISTEMOLOGICHE DELLA LINGUISTICA EDUCATIVA <i>Massimo Vedovelli</i>	511
LE TRIOMPHE DU STRUCTURALISME ET LE TRIOMPHE DU COURS DE LINGUISTIQUE GÉNÉRALE EN URSS DANS LES ANNÉES 1950-1960 <i>Ekaterina Velmezova</i>	525
CARTESIO E IL PRIGIONIERO <i>Paolo Virno</i>	535

AUGUSTO PONZIO*

LA LINGUISTICA DI SAUSSURE PRIMA
DEI SUOI CORSI DI LINGUISTICA GENERALE.
GLI *ÉCRITS DE LINGUISTIQUE GÉNÉRALE*

Si vous augmentez d'un signe la langue, vous diminuez d'autant la signification des autres. Réciproquement, si par impossible on n'avait choisi au debut que deux signes, toutes le signification se seraient réparties sur ces deux signes. L'un aurait désigné une moitié des objets et l'autre moitié (Saussure, *Cours de linguistique générale*, éd. critique par R. Engler, O. Harrassowitz, Wiesbaden 1967-72¹, 1989-90², cit. da T. De Mauro, in Saussure 2005, p. 100, n. 128).

In effetti, bisognerebbe dire, diversamente da come indica il titolo di questo testo, *dopo* i suoi corsi di linguistica generale, e più esattamente dopo il *Cours de linguistique générale* (1916) così come i suoi curatori, Bally e Sechehaye, l'avevano presentato. Infatti il riferimento è costituito dagli studi e pubblicazioni delle fonti manoscritte del *Cours* e dagli *Écrits de linguistique générale* pubblicati nel 2002.

Si deve a Robert Godel e a Rudolf Engler la ricostruzione della ricerca e dell'insegnamento di Saussure attraverso il recupero delle fonti manoscritte. Tullio De Mauro molto ha contribuito a farci conoscere l'effettiva opera *in fieri* a cui Saussure lavorava, e ciò già attraverso il diretto riferimento alle fonti manoscritte dei suoi tre corsi tenuti a Ginevra (1907, 1908-9, 1910-11). A partire dal 1972, il *Cours de linguistique* nell'edizione Payot, in cui originariamente era stato pubblicato nel 1916, è corredato dagli apparati della edizione Laterza curata da De Mauro, di cui tengono conto anche molte delle nuove traduzioni in altre lingue.

La pubblicazione nel 2002 degli *Écrits de linguistique générale* di Saussure, che consistono in una serie di appunti e annotazioni ritrovati nel 1996, e che sono da collocare intorno al 1891 – negli anni precedenti, forse anche

* Università di Bari Aldo Moro, augustoponzio@libero.it

nel periodo parigino (1881-1891), e negli anni successivi – ha reso possibile “una più autentica immagine intellettuale e scientifica di Ferdinand de Saussure e una migliore comprensione delle sue idee linguistiche, che per decenni hanno agito sulla cultura internazionale in quanto conosciute solo attraverso il testo postumo del *Cours de linguistique générale* apparso nel 1916, tre anni dopo la morte dell’autore” (De Mauro 2005, p. vii).

Ciò che mi sembra rilevante è che in questi appunti, come pure nelle fonti manoscritte del *Cours* l’attenzione è rivolta al punto di vista del parlante, al modo in cui la lingua sussiste per il suo locutore, cioè non nella sua astrazione identitaria, ma come vivo complesso di relazioni tra gli elementi di cui essa è fatta. La lingua è fondamentalmente la lingua quale risulta al parlante, la lingua rispetto alla *parole*.

Come osserva Daniele Gambarara (2005, p. 142):

La chiave della teoria di Saussure sta nella distinzione costante tra facoltà di linguaggio (naturale), sistema linguistico (lingue, che correttamente chiamiamo storico-naturali) e la prassi sociale dello scambio di atti linguistici, nel circuito della *parole*. [...]

Il problema di molto saussurismo del secondo Novecento è lo svilimento della *parole*. Ma la *parole* è la prassi, la semiosi in atto nel linguaggio (illimitata di suo, limitata dalla *langue*). Se il linguista in certi casi deve rinunciare alla facoltà e alla *parole* per concentrarsi sulla dimensione “oggettiva” delle lingue, il filosofo del linguaggio-semiologo (e Saussure senza dubbio lo è stato) non può. E deve quindi collocare la linguistica all’interno di una teoria della facoltà di linguaggio e della prassi.

Negli *Écrits* – che, come si desume dalle stesse considerazioni di Saussure circa i suoi appunti, mirano a una trattazione unitaria, a un libro – ciò che in seguito verrà espresso in termini “sincronia”, di “sincronico” risulta precisamente *ciò che della lingua si presenta al parlante*, non dunque la lingua dal punto di vista del linguista, la lingua nella sua totalità, nella sua astrazione, comprensiva anche delle sue fasi di trasformazione, del suo presentarsi diacronicamente. Si può dire che si tratta della materia segnico-verbale che concretamente il parlante adopera, e che è fatta di *differenze*. “[...] *nella lingua non ci sono che differenze*”, dice Saussure (*Cours*, tr. it., p. 145), differenze tra i *signifiants* e tra i *signifiés*.

È così che il parlante “vede”, “percepisce” la lingua che usa. È così che la *langue* è vista dalla *parole* — *parole* “di cui l’individuo è sempre il padrone” (*ivi*, p. 23) [nella 1^a e nella 2^a ed., 1967 e 1968, per un errore di stampa risulta “l’individuo non è sempre padrone”]. Si tratta della *langue* vista nella prospettiva dell’enunciazione, sia che si tratti dell’atto del parlare, del decidere che dire, sia che si tratti di quello del comprendere, del decidere che cosa intendere.

Sinonimi come *redouter*, *craindre*, *avoir peur* hanno un loro proprio valore solo per la loro opposizione; se *redouter* non esistesse, tutto il suo contenuto andrebbe ai suoi concorrenti. [...]. Così il valore di un qualunque termine è determinato da ciò che lo circonda; persino della parola che significa ‘sole’ non è possibile fissare immediatamente il valore se non si considera quel che sta intorno; ci sono delle lingue in cui è impossibile dire ‘mi seggo al sole’” (*ivi*, p. 141).

Gli *Scritti inediti di linguistica generale* di Saussure contribuiscono a farci comprendere meglio il significato, il senso, la funzione degli strumenti concettuali del *Cours* saussuriano quali *langue* e *langage*, *langue* e *parole*, *signifiant* e *signifié*, *diacronia* e *sincronia*. Ciò non perché vi si trovi di essi una migliore definizione, anzi proprio alcuni di essi non sono presenti o lo sono in maniera non ancora ben definita (mentre è già presente la collocazione della linguistica nel quadro della semiologia, cosa di cui, in uno scritto del 1901 sulla classificazione delle scienze, fa già diretta menzione Adrien Naville: v. De Mauro, *Cours*, tr. it. 2011, pp. 318-319), ma perché negli appunti possiamo meglio scorgere l'intento della ricerca e dell'insegnamento di Saussure. Ciò si aggiunge a tutto il lavoro svolto per risalire alle fonti manoscritte del *Cours*, e per individuare, rispetto ai tre corsi, l'appartenenza a ciascuno di essi delle parti di cui il *Cours* si compone secondo l'ordine, spesso arbitrario, dato dai curatori.

Così, per esempio, troviamo collocato quasi in apertura, nel capitolo iniziale del *Cours*, dopo l'“Introduzione”, lo schema dei due individui che comunicano tra loro, le cui fonti sono tre lezioni del terzo corso (4 nov. 1910, 25 e 28 apr. 1911). Così collocato esso è risultato suscettibile di critica da parte di Michail Bachtin, che nel saggio “Il problema dei generi del discorso” (1952-1953, tr. it. in Bachtin 1988, p. 255) osserva: “Nei corsi di linguistica generale (anche nei più seri come quello di Saussure) spesso si raffigurano con uno schema didattico i due partner della comunicazione verbale: il parlante e l'ascoltante, si schematizzano cioè i processi attivi del discorso [...]. Non si può dire che questi schemi siano erronei [...], ma, quando vengono fatti passare per la reale totalità della comunicazione verbale, essi diventano una finzione scientifica”.

Nel libro *Come bipede implume*, nel paragrafo intitolato “Il linguaggio non è comunicazione” (2005, pp. 144-148) – del capitolo “Per una critica della facoltà di linguaggio”, che prende l'avvio dalla messa in discussione dell'identificazione da parte di Noam Chomsky di *facoltà di linguaggio* e “Grammatica Universale Innata” –, Daniele Gambarara osserva: [...] la considerazione del linguaggio verbale come prassi contraddice la versione ingegneristica della comunicazione (codifica e decodifica sim-

metriche) anzi [...] contraddice aspetti essenziali della comunicazione, se per essa si prende a modello la comunicazione non verbale, animale o meccanica [...]” (ivi, pp. 144-145).

La considerazione della lingua dal punto di vista del parlante, della *parole*, della prassi (Gambarara), porteranno il Saussure delle lezioni del 1907-11 a usare al posto di *signe*, come forma esterna della *parole*, *signifiant* e *signifié* e, sempre considerando la lingua dal punto di vista della *parole*, del parlante, cioè sincronicamente, a distinguere tra *signifié* come valore concernente la *langue* e *signification* o *sens* come specificazione di tale valore nella *parole*.

De Mauro evidenzia nell’“Introduzione” all’edizione italiana (2005, pp. xxvi-xxvii) degli *Écrits* la presenza di Saussure di quattro novità di ordine terminologico-concettuale rispetto al *Cours*:

A) Il termine “quaternione”, usato in algebra, e negli inediti impiegato per evidenziare che il locutore prima e gli studiosi poi non possono comprendere il significato di un termine senza considerarlo in rapporto ai significanti con cui coesiste e agli altri da cui è delimitato, dal momento che nessun significato e dunque nessun termine è un’entità a se stante.

B) il termine “parallelia”, nel senso di *paradigma* e *paradigmatico* (Hjelmslev), che si collega con “quaternione”, come insieme di altri significanti e significati che determinano e circoscrivono l’impiego di una parola.

C) i termini *synonimie* e *synonime*, pure ritrovabili nel *Cours*, che si riferiscono alla nozione di significazione come uso, e quindi anche, sotto la spinta dell’uso e in connessione con le dinamiche “quaternionali”, all’“idea”, osserva De Mauro, “della permanente estensibilità del significato d’ogni parola in direzioni imprevedute”, e aggiunge, facendo riferimento anche alla critica da parte di Saussure (*Corso di linguistica generale*, 2005, p. 83) della lingua come nomenclatura:

In questo quadro il lettore troverà convincenti spiegazioni del perché Saussure considerasse irrilevanti, “amorfe”, ai fini del costituirsi delle forme e distinzioni significative grammaticali e lessicali delle lingue, le categorie (se ci sono) dell’essere, della *natura rerum*, degli oggetti: non perché tali realtà non esistano fuori dalle lingue, ma perché le lingue, con buona pace o, anzi, senza pace di aristotelici vecchi e nuovi, maneggiano e plasmano semanticamente e morfosintatticamente tali realtà con piena autonomia, con categorizzazioni che non si lasciano ridurre a quelli che riteniamo in una certa epoca i *realia* e le supposte eterne categorie della mente.

D) *Integrazione o postmeditazione-riflessione* (v. Saussure, *Scritti inediti*, pp. 100-101): proprio perché nella lingua non ci sono che differenze,

e ogni parola è fatta di relazioni con altre parole, ogni parola può essere oggetto di riflessione, di ciò che, in termini recenti, potremmo indicare come “uso metalinguistico riflessivo”). Commenta De Mauro nella “Introduzione” all’edizione italiana degli *Écrits* di Saussure (2005, p. xix):

È quell’uso che, come avviene anzitutto nel conversare quotidiano, poi, in modo semiformale e formale, nelle situazioni di usi di parole come termini di una tecnica o di una scienza, consente ai parlanti di interrogarsi e spiegarsi con le parole circa le parole stesse e il loro senso, e che, nel fluire delle “fluttuazioni” e “novazioni” del parlare (vedi qui oltre), dà ai partecipi di una stessa comunità linguistica la capacità di dominarle, di reggere all’estensibilità permanente dei sensi d’ogni parola, di ritrovare il dialogo, la corallità.

Purtroppo quest’ultimo aspetto, indicato nel punto D e strettamente collegato con gli altri tre, non compare nel *Cours*, e anche un passo, attestato negli appunti di alunni, che con esso sarebbe collegabile, fu omesso dai suoi editori (v. la nota di De Mauro, in Saussure, *Scritti inediti*, p. 100). La sua presenza avrebbe reso fuori luogo la critica che Valentin N. Vološinov (1929, in Bachtin e il suo Circolo 2014, pp. 1642-1643), uno dei principali componenti della scuola di Bachtin rivolse al Saussure del *Cours*, sostenendo che non è esatto dire che l’individuo subisce, accetta passivamente la propria lingua; che la *langue* “non è una funzione del soggetto parlante; è il prodotto che l’individuo registra passivamente” (Saussure, *Cours*, tr. it. 2011, p. 23): il parlante, invece, vi interviene attivamente ed è in questa attività che la sua coscienza si forma.

Ma è pur sempre “il discorsivo”, precisa Saussure, il luogo delle modificazioni della lingua. Nella lingua, la lingua con cui direttamente ha a che fare il parlante, la lingua relativa alla *parole*, “ogni innovazione capita per improvvisazione, nel parlare, e penetra di là sia nel tesoro intimo dell’ascoltatore, sia in quello dell’oratore, ma si produce dunque nell’ambito del linguaggio discorsivo” (Saussure, *Scritti inediti*, p. 108).

Ciò permette di pervenire al riconoscimento dello stesso sistema verbale come sistema in variazione, non definibile per le sue costanti e la sua omogeneità, ma al contrario per le sue variabili grammaticali (fonologiche, sintattiche, semantiche ed anche pragmatiche) in stato di variazione continua. La lingua stessa come macchina astratta, e non solo l’enunciazione concreta, presenta linee di cambiamento. Sotto questo riguardo si tratta di considerare la costitutiva dialettica *grammaticalità/agrammaticalità* della lingua. Essa presenta “imperfezioni semantiche e sintattiche”, processi di “allargamento e restringimento dell’alone semantico”, neologismi e combinazioni non regolari prima presenti limita-

tamente nell'uso linguistico e poi diacronicamente accettate dalla lingua. In assenza di questi fenomeni, senza "metaforicità e *fuzzy semantics*", come rileva De Mauro (1994, p. 79), le lingue non potrebbero funzionare, sicché si potrebbe dire che la loro condizione di possibilità è la "*schizofasia*": "il rischio della potenziale dissociabilità e schizoidicità degli usi linguistici individuali e di gruppo" (*ivi*, pp. 54, 79).

Come osserva Daniele Gambarara (2005, p. 39), facendo anch'egli riferimento a De Mauro 1994 "con un apparente paradosso, la fissazione nel sistema linguistico degli strumenti segnici (significanti e significati), che potrebbe sembrare una rigidità e una costrizione – e tante volte è sembrata – presenta invece una peculiare elasticità". Ma, al tempo stesso, Gambarara osserva, facendo anche riferimento al capitolo del *Cours* saussuriano (tr. it. 2011, pp. 89-97) intitolato "Immutabilità e mutabilità del segno":

Paradossalmente, i più arbitrari e convenzionali tra i sistemi di segni sono anche i meno aperti all'arbitrio del singolo o alle stipulazioni delle assemblee, e al contrario presentano a chi li acquisisce un insieme di segni le cui pertinenze sono già fissate in un sistema istituzionalizzato e tradizionale, essi costituiscono una dimensione autonoma, sottratta all'intervento regolativo sia del singolo, sia di eventuali esperti o autorità, ed aperta invece ad un continuo adattamento spontaneo alle esigenze della comunicazione in congiunture sempre nuove (Gambarara 2005, p. 39).

Non ci allontaniamo dal Saussure degli inediti e dagli appunti degli studenti dei suoi corsi se conveniamo con Daniele Gambarara (v. *ivi*, p. 145-153) che ciò che caratterizza il linguaggio verbale non sono gli enunciati dichiarativi (un'infima minoranza negli atti linguistici), ma la sua gratuità, la sua infunzionalità, la sua funzione fatica o di contatto (R. Jakobson). Ciò che è predominante nell'ordinaria relazione verbale è l'attenzione al senso di chi parla più che al riferimento di ciò che dice, l'attenzione alla comprensione dell'interlocutore piuttosto del contenuto esatto delle sue parole. Ciò che maggiormente conta è il dire più che il detto, l'interpellazione, la richiesta di ascolto, la richiesta di accordo e collaborazione, di comprensione rispondente, più che di una risposta a un'interrogazione, il riconoscimento di altri come tali, e come noi liberi di rispondere positivamente o negativamente al nostro rivolgerci ad essi parlando.

Concludiamo queste considerazioni dedicate al rapporto tra gli *Écrits de linguistique générale* e al *Cours* di Saussure citando un suo appunto dagli *Écrits* (2202, p. 115) riportato da Daniele Gambarara nel capitolo citato del suo libro (2005, p. 153):

Passeggiando, senza dir nulla, faccio un'incisione su un albero, come per sfizio. La persona che mi accompagna conserva l'idea di questa incisione, e senza dubbio da quel momento vi associerà due o tre idee, mentre io non avevo altra idea che di prenderla in giro o di divertirmi. Ogni cosa materiale è già per noi segno, cioè impressione che associamo ad altre, ma la cosa materiale appare indispensabile. La sola particolarità del segno linguistico è di produrre un'associazione più precisa di tutte le altre, e forse un giorno vedremo che essa è la forma più perfetta di associazione di idee, e che non può essere realizzata che su un *soma* convenzionale.

Bibliografia

- Bachtin M. M., *L'autore e l'eroe* (1979), a c. di C. Stada Janovič, Einaudi, Torino 1988.
- Bachtin e il suo Circolo, *Opere 1919-1930*, a c. di A. Ponzio in collab. con L. Ponzio, testo russo a fronte, collana "Il pensiero Occidentale", Bompiani, Milano 2014. Contiene: di M. M. Bachtin, *Arte e responsabilità* (1919), *Per una filosofia dell'azione responsabile* (1920-24), *L'autore e l'eroe nell'attività estetica, capitolo I* (1924), *Problemi dell'opera di Dostoevskij* (1929); di I. I. Kanaev (M. M. Bachtin), *Il vitalismo contemporaneo* (1926); di P. N. Medvedev, *Il metodo formale e la scienza della letteratura* (1928); di V. N. Vološinov, *Il freudismo* (1927), *Marxismo e filosofia del linguaggio* (1929), e i saggi del 1926-30, Bompiani, Milano.
- Bouquet S., Engler R., *Saussure, "L'Herne"*, Edition de L'Herne, Parigi 2003.
- Caputo C., *L'esprit saussuriano in semiotica*, in Fabbri e Migliore 2014, pp. 115-137.
- De Mauro T., *Introduzione alla semantica*, Laterza, Roma- Bari 1966.
- Id., *Ancora Saussure e la semantica*, in *Cahiers Ferdinand de Saussure*, 45, 1991, pp. 101-109.
- Id., *Capire le parole*, Laterza, Roma- Bari 1994.
- Id., *Introduzione a Saussure* 2005, pp. vii-xxvi.
- Id., *Introduzione a Saussure* 2011, pp. vii-xxxix.
- Id., *Lezioni di linguistica teorica*, Laterza, Roma- Bari 2009.
- Id., *Gli scritti inediti di Saussure*, in Fabbri e Migliore 2014, pp. 19-23.
- Elia A., De Palo M., *La lezione di Saussure*, Carocci, Roma 2007.
- Fabbri P., Migliore T. (a c.di), *Saussure e i suoi segni*, Aracne, Roma 2014.
- Gambarara D., *Come bipede implume. Corpi e menti del segno*, Bonanno, Acireale-Roma 2005.
- Petrilli S., *Expression and Interpretation in Language*, foreword by V. Colapietro, Transaction Publishers, New Brunswick (U.S.A.) 2012.
- Petrilli S., Ponzio A., *Lineamenti di semiotica e di filosofia del linguaggio*, Guerra Edizioni, Perugia 2016.
- Ponzio A., *Produzione linguistica e ideologia sociale*, (1973¹), nuova ed. ampliata con nuova intr. Graphis, Bari 2006.

- Id., *Linguística Chomskyana e ideologia social*, tr. di C. Faraco, Curitiba, Editora Ufpr (Univesidad Federal do Paraná, Brasile), 2012.
- Id., *Il linguaggio e le lingue. Introduzione a una linguistica generale*, Mimesis, Milano 2015.
- Ponzio L., *Roman Jakobson e i fondamenti della semiotica*, Mimesis, Milano 2015.
- Rossi-Landi F., *Linguistica e economia*, a c. di C. Zorzella Cappi, "Premessa" di A. Ponzio, Mimesis, Milano 2017.
- Saussure F. de, *Corso di linguistica generale* (1967¹) [ed. or. 1916], intr. tr. e commento di T. De Mauro, ed. Laterza, Bari 2005 [2011²⁴].
- Id., *Introduzione al secondo corso di linguistica generale*, tr. e intr. di R. Simone, Ubaldini, Roma 1970.
- Id., *Cours de linguistique générale*, éd. préparée par T. De Mauro, Payot, Parigi 1972.
- Id., *Écrits de linguistique générale*, a c. di S. Bouquet e R. Engler, Gallimard, Parigi 2002.
- Id., *Scritti inediti di linguistica generale*, intr. tr. e commento di T. De Mauro, Laterza, Roma-Bari 2005.
- Stancati C., *La philosophie du langage en Italie aujourd'hui*, in *Rue Descartes* 2015/4 (n° 87), 2015, p. 58-69.
- Id., *Quelle philosophie pour les sciences du langage ?*, in *Cahiers de l'ILSL*, 2017 (in stampa).
- Vedovelli M., *Tullio De Mauro – In memoriam*, in *Cultura&Comunicazione*, 11, Guerra Edizioni, Perugia 2017, pp. 5-6.

*Finito di stampare
nel mese di marzo 2018
da Digital Team – Fano (PU)*

La vita scientifico-accademica di Daniele Gambarara coincide in gran parte con quella dell'Università della Calabria, in cui arrivò nel 1974, a poca distanza dalla fondazione. Da allora, non ha mai lasciato l'Unical. Questo non significa che si sia votato all'isolamento: la cifra del suo lavoro è esattamente opposta. Il compito che egli si è assegnato in tutti questi anni è stato quello di porre l'Università della Calabria (e il gruppo che attorno a lui negli anni si è formato – rappresentato dai curatori di questo volume) al centro di una rete che non si limita ai contatti più stretti, e nemmeno alla variegata galassia demauriana, ma si apre al dialogo, alla collaborazione e allo scambio con le realtà più diverse. Di questo dialogo, che dura da più di quarant'anni, il libro è una testimonianza e un rilancio.

l'immagine di copertina: Bruno La Vergata

Mimesis Edizioni

Semiologia e filosofia del linguaggio
Collana diretta da Felice Cimatti
e Claudia Stancati
www.mimesisedizioni.it

36,00 euro

ISBN 978-88-5754-798-5



9 788857 547985